

DIRITTO E IMPRESA

La Corte dei conti europea denuncia l'utilizzo anomalo del Fondo di solidarietà unico europeo

Le case a L'Aquila pagate dall'Ue

Fondi d'emergenza usati per edifici permanenti. A costi alti

di Luigi Chiarello

Gli edifici costruiti a L'Aquila, «nell'ambito del progetto CASE sono stati molto più cari rispetto a quelli costruiti in situazioni normali». Anche perché, attraverso questo progetto, «sono stati costruiti edifici permanenti invece di case provvisorie». Un progetto, va ricordato, finanziato dall'Unione europea, attraverso la leva finanziaria del Fondo di solidarietà (Fsue) che ha fornito un contributo pari a 500 mln di euro a sostegno delle operazioni di emergenza legate al sisma del 2009. Il progetto Case, in particolare, ha assorbito il 70% del budget a disposizione, per un totale di 350 milioni di euro. A tracciare le criticità dell'intervento dovuto al sisma aquilano dell'aprile 2009 è la Corte dei conti europea, con una nota diffusa ieri. Ma cosa prevedevano gli interventi finanziati? In primis, spiega la Corte dei conti Ue, l'Europa ha finanziato il ripristino immediato delle infrastrutture e delle attrezzature nei settori elettricità, condutture idriche e fognarie, telecomunicazioni, trasporti, sanità e istruzione. Nonché la fornitura di alloggi provvisori e l'organizzazione dei servizi di soccorso destinati a soddisfare necessità immediate della popolazione.

I numeri del disastro. A causa del terremoto, erano rimaste senza alloggio 67.500 persone. Bene, circa il 30% (144 mln di euro) del contributo Fsue erogato viene valutato dalla magistratura contabile «destinato a interventi sotto ogni profilo ammissibili ai sensi del regolamento istitutivo dell'Fsue». Al contrario, scrive la Corte dei conti europea, «il progetto Case («complessi antisismici sostenibili ed ecocompatibili»), sebbene rispondente alle effettive necessità, non ha rispettato le specifiche disposizioni del regolamento Fsue» perché «tramite il progetto sono stati costruiti edifici permanenti invece di case provvisorie». La Corte riconosce che «la strategia prescelta per il progetto Case ha soddisfatto le necessità abitative di 15 mila delle persone colpite dal sisma, ma», avverte, «non ha risposto in modo tempestivo e con sufficiente capacità agli effettivi bisogni della popolazione». Inoltre «gli edifici costruiti nell'ambito del progetto Case sono stati molto più cari rispetto a quelli costruiti in situazioni normali».

I problemi della Corte. «Il regolamento Fsue», spiega la nota dei magistrati contabili Ue, «dispone che il Fondo possa essere utilizzato unicamente per «interventi di emergenza» inclusa la realizzazione di «misure provvisorie di alloggio». Non contempla, invece, «il finanziamento di progetti di vera ricostruzione». Di più: «il campo d'azione del fondo è limitato alle più urgenti necessità, mentre la ricostruzione a più lungo termine deve esser lasciata ad altri strumenti». A giudizio della Corte, quindi, «il progetto Case, che ha fornito una sistemazione alloggiativa duratura e sostenibile, non ha rispettato gli obiettivi dell'Fsue». Per di più, aggiungono i magistrati «si prevede che gli appartamenti del progetto Case generino in futuro notevoli entrate, sebbene il regolamento istitutivo dell'Fsue non preveda tali eventualità».